

utopistica, che egli aveva dei rapporti sociali. Io ricordo di aver sempre litigato con lui per questo ed egli volle dare il suo patrimonio per « fornire ai deserdati i mezzi per elevarsi da sè », ma ripeto che non saranno gli uomini della repressione del 1898 che seguiranno il suo criterio. (*Interruzioni*).

Per analogia veniamo ora a parlare del Congresso internazionale dell'emigrazione che si è tenuto a Roma in modo tanto clamoroso. Certo i partecipanti a questo Congresso hanno compiuto un lavoro che può aver dato loro delle soddisfazioni.

Ma la questione dell'emigrazione resta pur sempre per l'Italia il fenomeno più grave, la nota più dolente, anche di fronte al fatto della vostra politica estera.

ROSSONI. Bisogna farne una diversa dalla vostra per la nostra emigrazione, appunto per gli interessi del proletariato.

LAZZARI. Compresi i banchetti!

*Una voce all'estrema destra.* Ci parli delle pelliccie, anzichè dei banchetti!

LAZZARI. Parlerò anche di questo. È facile, onorevole presidente del Consiglio, giustificare il fenomeno dell'emigrazione con la densità eccessiva della nostra popolazione.

*Una voce all'estrema destra.* Bella scoperta!

LAZZARI. Io ho cercato invano al Commissariato dell'emigrazione delle statistiche, le quali mi dimostrassero le origini dove si formano queste grandi correnti del proletariato italiano che fugge, perchè sono proletari tutti quelli che fuggono!

PRINETTI. Non tutti!

LAZZARI. Non sono riuscito ad avere questi indicazioni precise. Sono però riuscito a trovare nella biblioteca della Camera l'atlante dell'Agostini di Novara dove vi è una carta dell'emigrazione, dalla quale risulta che sono le regioni a popolazione più scarsa, che danno il massimo contributo all'emigrazione. È proprio la fuga dei disperati!

Il Congresso dell'emigrazione ha preso delle deliberazioni di carattere accessorio, secondario. Ma io osservo che il fatto che l'emigrante contribuisca personalmente, all'atto dell'acquisto del biglietto di partenza, a formare i fondi del Commissariato dell'emigrazione, il quale ha già così a disposizione un patrimonio di 10 o 15 milioni — non sono mai riuscito ad avere cifre precise — dovrebbe consigliare una diversa politica dell'emigrazione. Gli emigranti che sono costretti a contribuire con le loro fatiche...

PRINETTI. Con due lire di bollo a testa!

LAZZARI. Otto lire per ciascun biglietto! ...sanno benissimo in quale situazione disperata si trovano nel momento in cui lasciano l'Italia per spargersi nel mondo in cerca di lavoro. Partono con le lacrime agli occhi...

ROSSONI. Per quell'amore di Patria che voi rinnegate. (*Applausi a destra*).

LAZZARI. Condannati a fuggire per quell'oppressione capitalistica politica, economica e sociale...

PRINETTI. Lei conosce ben poco della nostra emigrazione!

*Una voce a destra.* Il sistema capitalistico vige anche in quelle regioni d'Italia dalle quali non si emigra!

PRESIDENTE. Non interrompano!...

LAZZARI. Basta guardare la carta della Sardegna con tutti i decantati sviluppi moderni, con tutti i progressi, con una popolazione di 800 mila abitanti che potrebbe arrivare ai due milioni e che dà una così larga partecipazione all'emigrazione! E questo perchè le condizioni economiche politiche sociali obbligano il proletariato ad andarsene via.

Del resto abbiamo visto di recente che tutti i servizi sull'emigrazione e la vostra politica non hanno impedito le leggi restrittive e proibitive del Governo americano. Ed io ricordo qui in un mio discorso di un paio d'anni fa in cui deploravo che nulla si facesse per impedire la indegna speculazione bancaria di certe agenzie consolari, per le quali intervenne anche un ispettore del Ministero degli esteri. Il Governo aveva sospesi diversi speculatori consolari degli Stati Uniti, ma poi, siccome essi patriotticamente avevano partecipato a tutte le diverse funzioni, furono riammessi...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e ad interim degli affari esteri.* Sono stati espulsi. Non appartengono più all'amministrazione. Sono stati giudicati e condannati.

LAZZARI. Ce ne è uno che è diventato un grosso banchiere ed è stato riconfermato...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Chi è?

LAZZARI. Il nome adesso qui non l'ho. (*Rumori — Interruzioni*). Io non voglio entrare in tutti i meandri della politica finanziaria che viene presentata nelle forme più ottimistiche per quanto peggiori il rincaro della vita e non migliorino i cambi, (*Ru-*